

Dante Alighieri

Tanto gentile e tanto onesta pare

— 3ABS

Giancane Virginia

Radev Viktorio

Renna Aurora

Taurino Giada

Viterbo Lara

6 Aprile 2023

TANTO GENTILE E TANTO ONESTA PARE

*Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia, quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua devèn, tremando, muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.*

*Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente e d'umiltà vestuta,
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.*

*Mostrasi sì piacente a chi la mira
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova;
e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.*

AUTORE

Poeta, letterato, politico, studioso di filosofia e teologia, Dante Alighieri (Firenze 1265 – Ravenna 1321) rappresenta un'intera cultura, vale a dire quella che si era andata formando a partire dal XII secolo quando, sulla scorta dei nuovi saperi provenienti dal mondo greco-bizantino e arabo, l'Occidente latino acquisì, non senza originali rielaborazioni, un sapere fino ad allora sconosciuto. La sua attività artistica, grazie alla quale viene considerato il padre della lingua italiana, spazia dalla produzione poetica, come le Rime, a quella filosofica, come il Convivio e la Quaestio de aqua et terra; dal trattato politico, come il De Monarchia, a quello linguistico-letterario, come il De vulgari eloquentia. Ma l'opera che ha consegnato Dante ad una fama imperitura è la Commedia, vale a dire la descrizione del viaggio che egli avrebbe compiuto nei tre Regni dell'oltretomba; con essa il Poeta ha infatti lasciato nei secoli un'indelebile impronta nell'immaginario collettivo relativamente allo stato delle anime dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Sia l'uomo Dante che la sua opera sono strettamente legati alle vicende della vita: l'incontro e la prematura morte di Beatrice, la sventura politica dell'esilio da Firenze, l'attesa di un rinnovamento politico e sociale rappresentano quei nodi tematici senza i quali non è possibile comprendere la figura dell'Alighieri. Ma non è soltanto il desiderio per la donna amata e per la propria città, entrambe perdute, a guidare l'attività poetica e letteraria di Dante: a fronte della situazione politica del suo tempo e dello stato di corruzione in cui versava la Chiesa romana in continua lotta col potere temporale, il poeta fiorentino può essere considerato una tra le voci più importanti che, tra XIII e XIV secolo, stigmatizzarono i propri tempi. C'è di più: se Dante può essere considerato un 'autore universale', ciò è per il fatto che egli non ha parlato solo alla propria generazione ma all'umanità intera affinché essa, oggi come allora, possa intraprendere (proprio come ha fatto lui in prima persona) un percorso di redenzione, ed è per questo motivo che la sua Commedia, tradotta in molteplici lingue straniere, resta uno dei testi poetico-letterari più letti, studiati e commentati al mondo.

PARAFRASI

La mia donna appare tanto nobile (s'intende la nobiltà d'animo che si riflette sul decoro esterno della persona) e onesta (anche qui come per "nobile" s'intende decoro esteriore), quando saluta la gente, tanto che tutti fanno silenzio e gli occhi non osano guardarla.

Ella procede, sentendosi lodare, con l'apparenza esterna di cortese benevolenza e pare sia una creatura discesa dal cielo sulla terra per mostrare la potenza divina.

Si mostra così bella a chi la guarda, che tramite gli occhi trasmette una dolcezza al cuore

che chi non la prova non può capire e sembra che dal suo volto provenga

un soave spirito d'amore

che dice all'anima: Sospira.

COMMENTO

La poesia Tanto gentile e onesta pare di Dante Alighieri, è uno degli esempi più significativi della poesia del Dolce Stil Novo. Tratto dalla Vita Nova", opera mista di prosa e poesia, che narra l'amore del poeta per Beatrice. Beatrice, morta prematuramente all'età di ventiquattro anni, è raffigurata in quest'opera come la donna angelo, che irradia una luce di bellezza sovrumana che avvince l'animo e lo fa innamorare. Infatti, secondo i principi del Dolce Stil Novo, la donna è trasfigurata ed elevata ad angelo (la donna angelo di Dante). In questo sonetto, Dante canta

Beatrice come una donna cortese, dignitosa, umile e dotata di bellezza e grazia spirituale. Dante Alighieri paragona la sua donna a una creatura venuta dal cielo sulla terra per testimoniare la grazia divina. L'apparizione di Beatrice produce, in chi li contempla,

incapacità di parlare, senso di dolcezza e di gioia, senso di simpatia e desiderio di amore spirituale.

ANALISI

Nel testo Tanto gentile e tanto onesta pare prevalgono le vocali a ed e proprio per sottolineare la dolcezza della ragazza che appare come una visione e anche le parole sono state scelte appositamente, infatti, sono presenti poche consonanti aspre. Non è presente l'allitterazione. Il sonetto Tanto gentile e tanto onesta pare è formato da due quartine con rima incrociata e da due terzine con rima invertita, nel primo caso lo schema è ABBA e nel secondo caso è ABC CBA. Ogni strofa corrisponde ad un intero periodo e contiene la parola chiave, le parole chiave sono: pare, par, mostrarsi e par ed hanno il significato di appare, si mostra o si fa vedere. Tutte le strofe sono caratterizzate dalla figura di Beatrice e dopo dalle conseguenze che ella provoca su chi la guarda, sono, infatti, formate da una proposizione principale che ha come oggetto Beatrice ed una consecutiva che presenta appunto la conseguenza che provoca su chi la vede. È presente nel testo una metafora che è "d'umiltà vestuta". In questo componimento Beatrice viene presentata come una visione e di lei vengono soprattutto sottolineati la bellezza interiore

e la spiritualità e l'umiltà. Questa poesia si inserisce nel Dolce Stil Novo, è infatti evidente attraverso la scelta di suoni dolci l'intenzione del poeta di esaltare la dolcezza della ragazza.